

Alberto Perino «Questa sera abbiamo di nuovo preso impegni solenni in difesa della nostra valle»

In prima linea Il sindaco di San Didero Bellone, Giorgio Vair di Vaie e il consigliere di Bussoleno Casel

“Come cinque anni fa bloccheremo la Tav”

Prima il presidio di Susa poi “il giuramento” di Bussoleno

MAURIZIO TROPEANO

Ruben ha quindici anni, abita a San Giorio e racconta che la sua rabbia contro chi «vuole investire miliardi in un'opera inutile nasce dal fatto che non si fa niente per migliorare il trasporto locale. Ma lo sa che venerdì per un percorso di 45 minuti ho dovuto scendere e salire da tre treni e poi arrivare a destinazione con un ritardo di 55 minuti?». Difficile fargli capire che con la Tav e il piano strategico della Provincia arriverà anche un sistema ferroviario metropolitano con un treno ogni venti minuti dalla Valsusa a Torino: «Io venerdì prossimo viaggerò ancora male».

Nove gennaio 2010, si gira il primo ciak del remake del film «Bloccheremo la Tav». Cinque anni dopo Venaus in meno di un'ora di lavoro ai piedi della statale 24 e all'imbocco dell'ingresso dell'Autoporto di Susa viene montato un prefabbricato di lamiera che diventerà la sede di un nuovo presidio permanente. Stufe, pentoloni e brande sono sistemate nell'area che dovrebbe ospitare il sondaggio S68. Alberto Perino, uno dei volti più noti della protesta, annuncia:

«Questa sera prenderemo impegni solenni in difesa della nostra valle».

Bussoleno, ore 21, in un centro polivalente stracolmo di gente quegli impegni si trasformano in giuramento dove la fedeltà prende la forma di disponibilità per i turni di presidio e osservazione del territorio, reperibilità sul cellulare e a fare la catena per il passaparola. Alla vigilia della partenza del piano dei sondaggi torna in campo il Movimento. Con l'allargamento delle aree dove le trivelle dovrebbero estrarre le carote si allarga la protesta. Ieri presidi a Rivoli, Rivalta, Villarbasce e in altri Comuni della Valsangone. Volantinaggio a Torino dove gli antagonisti sono intenzionati a portare la protesta. In Valsangone in piazza c'erano 200-300 persone. A Susa erano 500 per le forze dell'ordine e 1500 per il movimento.

Chi sono? Gli stessi di cinque anni fa. Il centro sociale Askatana fornisce il supporto logistico. Ci sono gli anarchici con le bandiere nere e rosse. Ma ci sono anche un ex dirigente del Comune di Torino, coppie di pensionati, qualche famiglia. Pochi i bambini, piove a catinelle, a sera arriva la neve. «Quanti siamo? Più che i numeri deve sape-

re che siamo pronti. E' di nuovo l'ora dei piccoli Davide contro Golia, ma così come è successo in tutti questi anni anche questa volta non planteranno un chiodo». Doriana Tassotti ha 50 anni, fa l'insegnante e non ha paura di confondersi con antagonisti e anarchici: «Ma quali frange estremiste! In questi cinque anni i comitati hanno informato la popolazione. C'è più consapevolezza e anche determinazione: ci opporremo dal più piccolo al più vecchio a ogni sondaggio. Tutto nel limite della legalità».

Difficile dire fin dove si possa spingere il confine della legalità: «Ha presente le leggi della fisica? Ad ogni azione corrisponde una reazione», spiega Alberto Veggio, piccolo imprenditore di Condove. Per loro nulla è cambiato rispetto a cinque anni fa: «Sponda destra, sponda sinistra, qui non cambia nulla perché devastano solo la valle», spiega il medico Marco Tomalino. Non li ha convinti nemmeno la stazione internazionale a Susa - «ma per favore, non è così che si fanno arrivare i turisti» - e nemmeno i 700 milioni del piano strategico: «Non hanno i soldi», aggiunge ancora Veggio.

Contestano un'opera che ritengono inutile e dannosa. Spiegano che il governo ha il diritto

di fare scelte sbagliate ma «è nostro dovere morale opporci per il bene dei nostri figli e per un futuro dove non servono grandi opere ma acqua e terreni per l'agricoltura». E la Tav «non porterà certo lavoro. In Val Cenischia è stata fatta l'autostrada e due grandi centrali idroelettriche. I nostri vecchi si fecero assumere, hanno lavorato ma adesso lì non c'è più nessuno e adesso ci ritroviamo senza occupazione e senz'acqua», spiega il falegname Stefano Marzolino.

Il movimento c'è. L'assemblea di Bussoleno serve a capire se ci saranno anche sindaci e amministratori. Al presidio si sono visti il sindaco di San Didero Loredana Bellone, Giorgio Vair di Vaie, il consigliere comunale di Bussoleno Luigi Casel. Nel centro polivalente di Bussoleno la pattuglia si rafforza con gli amministratori eletti con le liste civiche. Loro sono stati i protagonisti dell'alleanza che ha permesso di eleggere Plano alla presidenza della Comunità montana in accordo con il Pd valsusino. Ieri sera, però, i ribelli del Pd erano in pochi.

Il sondaggio S68 all'Autoporto diventa l'obiettivo iniziale del movimento

